



ELEZIONI RSU 2012 NEGLI ENTI LOCALI

PILLOLE DI SOPRAVVIVENZA PER IL PERSONALE DELLE REGIONI - AUTONOMIE LOCALI

Il personale delle Autonomie Locali si è lasciato alle spalle un anno che sarebbe bene dimenticare...

...per le tante storture e nefandezze prodotte da una raffica di disposizioni finanziarie, iniziate sotto il governo Berlusconi e proseguite con Monti.

In un solo anno cinque manovre finanziarie hanno colpito un po' tutto il Pubblico Impiego, ma si sono particolarmente concentrate sul personale delle Regioni, delle Province e dei Comuni nella convinzione che in tale settore si annidino sprechi che – se risolti – possono riequilibrare i conti dissestati della “Azienda Italia”.

La parolina magica che ha fatto ingoiare l'amaro boccone agli amministratori locali e alle organizzazioni sindacali concertative e che è stata proposta in varie salse (*l'Europa ce lo chiede, i mercati ce lo chiedono, occorre recuperare gli sprechi delle amministrazioni precedenti, etc.*) la possiamo individuare nel cosiddetto federalismo.

Ma di quale federalismo parliamo?

Gli amministratori hanno pensato che raggiungendo un significativo livello di autonomia (*anche impositiva, come per l'IMU o per la compartecipazione alla riscossione dell'IVA*) si potesse evitare il ricorso al contributo dello Stato (*come è nel sistema attuale*) e quindi – al di là della necessaria moina – hanno accettato le difficoltà del momento pensando a un momento di riscatto successivo.

Da parte sindacale ha prevalso invece l'idea che bastasse recuperare un po' di soldi (*con l'accordo del 4/2/2010*) da destinare al salario accessorio (*e da distribuire solo ai meritevoli*).

Non una parola contro gli strali di Brunetta (*e di Ichino*) e contro il “brunettismo” che ha contagiato non pochi amministratori locali.





MA IL MAGMA INCANDESCENTE PROVOCATO DALLO PSEUDO-FEDERALISMO E DALLA PSEUDO-MERITOCRAZIA HA UNA DATA D'ORIGINE CHE POSSIAMO FAR RISALIRE LA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL 2001.

GLI EFFETTI SONO OGGI SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI:

DAL PUNTO DI VISTA DELLE PROVINCE

Si è perseguito il disegno che Gelli delineò nel programma della P2 prevedendone l'abolizione e facendo credere al personale lì collocato, che il trasferimento verso Regioni o Comuni capoluogo possano generare significativi incrementi retributivi (per la cronaca, questo fatto non si è mai verificato: né per i vigili del fuoco transitati nel comparto sicurezza, né per il personale ATA transitato dagli enti locali alla scuola, né per il personale transitato dalle prefetture verso enti locali o enti previdenziali, etc.)

DAL PUNTO DI VISTA DELLE REGIONI

la condizione di "piccolo stato sovrano" ha impattato con l'imposizione governativa di "commissari ad acta" per ogni piccola-grande questione: dai rifiuti, alla sanità, alle grandi opere (*autostrade, TAV, etc.*)

IPAB E ALTRI ENTI STRUMENTALI

sono ormai ridotti al lumicino e – in più di qualche occasione sono state assorbite dagli enti che le avevano generate

DAL PUNTO DI VISTA DEI PICCOLI, MEDI E GRANDI COMUNI

la sostanza è la stessa: la diminuzione di risorse dell'ente e la contrazione delle assunzioni (*solo 2 su 10 cessati vengono rimpiazzati*) comporta la drastica riduzione di servizi o, in alternativa, l'aumento delle spese per l'affidamento in appalto

ROMA CAPITALE

che, al di là dei roboanti proclami, perde 1000 unità l'anno e non è in grado di funzionare come la Capitale della Repubblica per il ferreo controllo operato dalla politica che contamina ogni minima scelta funzionale (*e con dubbi risultati*)





IL PERSONALE DEGLI ENTI LOCALI RISCHIA DI ESSERE DEFINITIVAMENTE STRITOLATO DA QUESTA SINERGIA DI FORZE: L'EUROPA E GLI ORGANISMI BANCARI CHE LA GUIDANO, LO STATO CENTRALE E LA SUA ABDICAZIONE AI MERCATI, LA POLITICA LOCALISTA E DI PICCOLO CABOTAGGIO DEI RAS LOCALI.

Oggi siamo a un appuntamento vitale per la classe lavoratrice (*non solo nel nostro paese*). Le conquiste del passato vengono fatte passare come privilegi e i lavoratori e le lavoratrici non trovano riferimenti, nella società, capaci

di interpretare il loro malessere, il loro disagio, l'accusa di 'fannullonismo', l'essere additati come responsabili dello sfascio (*oltretutto con uno stipendio che supera di poco i 1000 Euro e raramente arriva a 1500*).

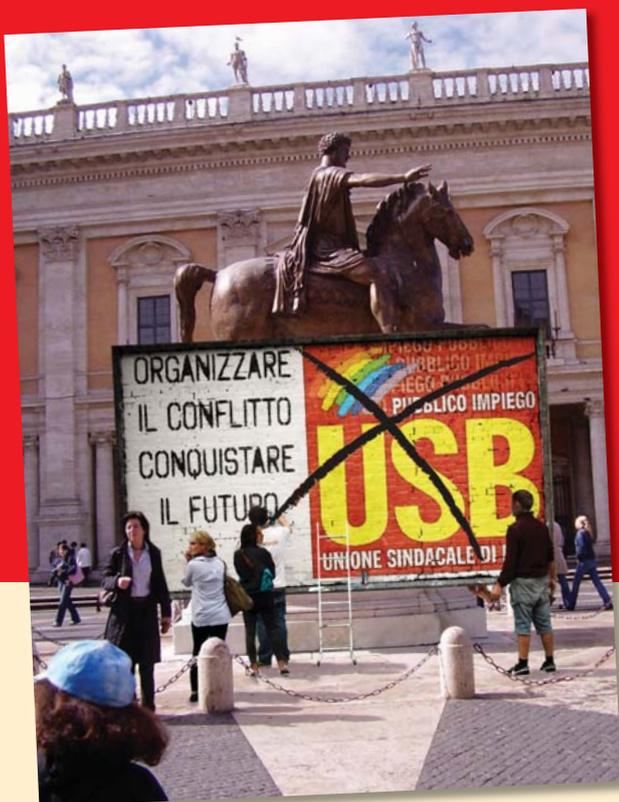


USB Pubblico Impiego, dove presente, è riuscita a contenere le spinte più eversive del "brunettismo" e a impedire le degenerazioni peggiori di chi intendeva privatizzare tutto il privatizzabile (*dall'acqua, al settore scolastico-educativo, ai servizi pubblici in genere, etc.*), ma una sola battaglia di testimonianza non è più sufficiente.

Oggi USB si pone come un sindacato che ambisce a diventare riferimento del mondo del lavoro e, più complessivamente, della società nella sua interezza

per farlo si pone in una logica che non è più quella della contrapposizione e basta, ma, unitamente alla critica, propone e sviluppa un modello alternativo, una società diversa senza temere i cambiamenti, anzi, proponendosi di essere noi stessi protagonisti di un cambiamento diverso da quello imposto dalle controparti, amministratori, padroni, banchieri o governi che siano.





Alle RSU del 5-6-7 Marzo 2012 vota la lista **USB** Pubblico Impiego

Da questa analisi nascono tre sintetiche sfide nate in anni di ascolto e di partecipazione di chi lavora negli enti locali. Sfide pari a quella di Davide contro Golia, del più piccolo contro il più grande, nella certezza che tutto può cambiare: anzitutto nella nostra testa.

Sfidare il "brunettismo",

difendendo la dignità di quel pezzo di mondo che lavora, che ha le competenze e le capacità di far funzionare la Pubblica Amministrazione e che invece viene sistematicamente disprezzato nelle nostre amministrazioni solite nel premiare l'incompetenza, purché asservita.

Sfidare la guerra del debito, nazionale e locale,

nella consapevolezza che non tutti sentono di essere combattenti, ma chiedendo a ciascuno di provare ad essere partigiano. In questo caso significa creare quella rete informativa che faccia emergere alla luce del giorno quanto spreco si annida nelle nostre amministrazioni non per l'inefficienza del personale, ma per l'incompetenza di una oligarchia pagata profumatamente e per il bieco interesse personale e l'inettitudine di una intera classe politica.

Il recupero di queste risorse dovrà essere destinato all'incremento della spesa per il personale delle categorie e utilizzato sia per sanare i rapporti di lavoro precario ed effettuare nuove assunzioni, sia per rinnovare il contratto nazionale di lavoro.

Sfidare la ricetta del federalismo,

per ripensare complessivamente l'intero apparato amministrativo, senza necessità di sopprimere enti o di applicare forme di mobilità coatta, ma

- redistribuendo complessivamente le funzioni (e non il personale) e i livelli di governo; garantendo parità di contratto e parità di salario;
- incoraggiando le differenze culturali e le autonomie funzionali, anziché mortificarle,
- e che abbia la forza di rinnovare i contratti senza bisogno di "spennare" l'utenza.

All'interno di queste tre sfide ci sono tutte le nostre rivendicazioni, da quelle salariali, a quelle organizzative a quelle legate all'esercizio dei diritti più elementari.

Da qui passa il voto alle RSU, da qui passa la disponibilità di chi vuole contribuire a cambiare il corso della storia, da qui tutto cambia!



USB Pubblico Impiego

via dell'Aeroporto, 129 – 00175 ROMA

Tel 06/762821 – Fax 06/7628233

pubblicoimpiego@usb.it

www.usb.it

